SIr

**Domenicani: Firenze, il 30 aprile nella basilica di Santa Maria Novella incontro con il card. Zuppi su “La Parola di Dio e i giovani”**

Nell’ambito delle iniziative promosse per festeggiare gli 800 anni di fondazione della comunità Domenicana di Santa Maria Novella, a Firenze, è in programma per il prossimo 30 aprile un incontro su “La Parola di Dio e i giovani” che vedrà come relatore l’arcivescovo di Bologna, il card. Matteo Maria Zuppi. L’incontro si terrà presso la basilica di Santa Maria Novella alle 19 e sarà anche trasmesso online sulla pagina Facebook “Frati Domenicani di Santa Maria Novella” e sul canale YouTube “Opera Santa Maria Novella”.

A 800 anni da quando san Domenico, padre dell’Ordine dei predicatori, inviò 12 frati a Firenze per fondarvi una comunità, il giubileo di Santa Maria Novella è stato aperto il 25 marzo con la presenza dell’arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza episcopale italiana, il card. Gualtiero Bassetti, e proseguirà fino al 31 dicembre 2021, quando si concluderà con una celebrazione eucaristica. Oltre a numerosi incontri e appuntamenti (in presenza e online), in questo anno è stata concessa dalla Penitenzieria Apostolica l’indulgenza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Scuola: Aimc, Cidi, Mce, Proteo Fare Sapere, “il ritorno in classe è ricostruire il tessuto lacerato del territorio e costruire ponti, in un nuovo clima di condivisione”**

“Il ritorno a scuola è auspicabile ed essenziale per riavviare una speranza di vita educativa nuova, per prendersi cura delle ferite che questi mesi terribili hanno lasciato nei nostri piccoli e nei nostri giovani, non solo negli apprendimenti scolastici, ma soprattutto nella fase delicatissima della loro crescita come persone attive e resilienti in una comunità educativa consapevole”. Lo evidenziano, in una nota, le associazioni professionali Aimc, Cidi, Mce, Proteo Fare Sapere.

Per questo, “la possibile riapertura della scuola in estate consegna alla scuola tutta e alla società territoriale un impegno comune e straordinario per dare vita a esperienze di comunità ricche di opportunità educative, sociali, di vita di gruppo, di proattività. Per affermare una fase nuova, guardando con fiducia alla proposta di questa nuova esperienza di ‘scuola estiva’ che è una novità assoluta, eccezionale, perché è eccezionale e inedita questa fase storica”.

Le quattro associazioni professionali aggiungono: “Un progetto per la cui realizzazione bisogna dare valore all’autonomia scolastica, alla responsabilità di chi dirige e lavora nelle scuole. Lasciamo che siano le scuole a prendere in mano le operazioni di fine anno per una valutazione formativa conclusiva che terrà conto di una esperienza di vita dei nostri ragazzi, irripetibile e molto delicata. Non si può pensare che si riprenda come se nulla fosse accaduto e che si tratti semplicemente di recuperare ‘il programma non svolto'”.

Secondo Aimc, Cidi, Mce, Proteo Fare Sapere, “la vera emergenza e la grande positività del ritorno a scuola è la ripresa della socialità, dell’incontro, del ritrovarsi insieme per rielaborare con cura ed attenzione, un vissuto difficile; è ristabilire relazioni dopo tanti contatti a distanza, vissuti molto spesso con difficoltà e fatica. È ricostruire il tessuto lacerato del territorio, costruire ponti con associazioni, cooperative, gruppi di volontari, in un nuovo clima di condivisione, cooperazione necessario per andare oltre l’emergenza, ponendo al centro delle politiche scolastiche di territorio e dell’autonomia scolastica il valore di solidarietà e l’etica della responsabilità”.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Giovani: Ofs e Gifra Italia, sabato l’incontro nazionale “Educare alla fraternità – Uno sguardo sul mondo con gli occhi di Francesco”**

 “Educare alla fraternità – Uno sguardo sul mondo con gli occhi di Francesco” è il tema dell’incontro nazionale di formazione per la cura dei piccoli organizzato per il prossimo 24 aprile da Ordine francescano secolare d’Italia e Gifra d’Italia e che nasce dall’avere accolto l’invito di Papa Francesco a siglare un impegno concreto alla costruzione di un “Patto educativo globale”.

Destinatari dell’incontro sono tutti coloro che operano nel campo dell’educazione: insegnanti, allenatori, musicisti, animatori, catechisti, genitori ma e chiunque, a vario titolo, sia impegnato nella cura dei piccoli, non solo in parrocchia ma anche in ambito lavorativo, universitario o altro.

L’evento, trasmesso da remoto a causa delle restrizioni dovute alla pandemia, si articolerà in due momenti. Nella prima fase, aperta a tutti e trasmessa su YouTube dalle 9.30 alle 12, si terrà una tavola in cui si confronteranno Pierpaolo Triani, professore ordinario di Pedagogia generale e sociale presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore, e suor Barbara Matrecano, suora francescana Alcantarina, sul tema portante della giornata, il formarsi per educare le nuove generazioni alla fraternità. La seconda fase, invece, sarà vissuta su Zoom dalle 15 alle 18 e sarà caratterizzata da laboratori su tre temi: “Educare alla testimonianza: essere discepoli credibili e appassionati”; “Educare alla relazione: il custode di mio fratello”; “Educare all’ascolto: coltivare l’interiorità e gli spazi di silenzio creativo”.

“Se, come ricorda il Papa, educare è un modo di essere – affermano gli organizzatori –, allora noi da educatori in quanto animatori araldini, istruttori di nuoto, maestri, catechisti, professori ed eterni bambini, non possiamo smettere di imparare. Per provare a insegnare qualcosa non ci si può esimere dall’impararla prima. E nel nostro caso ciò che vogliamo imparare è un modo d’essere prima ancora che un modo di fare. Il miglior insegnamento lo possiamo fornire incarnandolo”.

Per seguire l’evento basterà collegarsi al canale YouTube dell’Ofs d’Italia. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito o all’indirizzo araldinatogifraofs@gmail.com.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Covid: oggi riunione del Cts, il governo vara le riaperture. Salvini: "Coprifuoco alle 23"**

**Verso il Cdm mercoledì, 11 regioni puntano al giallo. Governo conferma la road map, coprifuoco e niente locali al chiuso**

Oggi il Comitato tecnico scientifico, poi il confronto con le regioni, e mercoledì, o al più tardi giovedì, il Consiglio dei ministri per mettere nero su bianco il nuovo decreto che indicherà il calendario e le regole per le riaperture, con 11 regioni e le provincie di Trento e Bolzano che, dati alla mano, puntano alla zona gialla. Il governo conferma la road map annunciata dal premier Mario Draghi stoppando da un lato le pressioni che arrivano dal centrodestra per posticipare il coprifuoco e aprire in zona gialla anche i bar e i ristoranti al chiuso e dall'altro quelle di buona parte delle regioni che chiedono di rivedere la scelta di riportare tutti gli studenti in classe dal 26 se non si interverrà sui trasporti.

La Lega presenterà la proposta di rinviare il coprifuoco alle 23, già dal 26 aprile, al prossimo Consiglio dei ministri? "Sicuramente, lo chiedono gran parte delle regioni e dei sindaci a prescindere dai colori politici".

Così ha risposto il leader della Lega, Matteo Salvini ospite di '24 Mattino' su Radio 24. e ha aggiunto: "Non è una richiesta di Salvini e della Lega, ma è fondata sui dati scientifici in miglioramento e sul buon senso. Lo stesso ministro Speranza, da questo punto di vista, qualche ascolto ha iniziato a darlo".

Il primo passaggio è la riunione degli esperti del Cts che dovranno esprimere un parere sul pass che servirà per spostarsi tra le regioni di colore diverso ma anche per accedere ad alcuni eventi, come assistere a spettacoli dal vivo o andare al cinema. Le certezze al momento sono due: la prima è che non sarà pronto per il 26 aprile, dunque da lunedì prossimo ci si sposterà verso le regioni rosse e arancioni con l'autocertificazione e uno dei tre documenti necessari allegato, il certificato vaccinale, quello di avvenuta guarigione o l'esito del tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti. Elemento, quest'ultimo, sul quale sia il sottosegretario all'interno Carlo Sibilia sia il sindaco di Firenze Dario Nardella chiedono un intervento del governo per eliminare o abbassare i costi ed evitare che ci siano cittadini di serie A e serie B.

L'altra è che il pass sarà in linea con quello europeo che dovrebbe diventare operativo tra giugno e luglio. Prima si capisce come funziona quello Ue e poi ci si adegua. L'ipotesi più concreta è utilizzare una app che contenga un Qr code con le informazioni, da esibire a richiesta. L'indiziata numero uno è 'Io', la app della Pubblica amministrazione già utilizzata per il cashback di Stato: è costruita, dicono gli esperti, secondo tutti i canoni europei per quanto riguarda l'identità digitale e il rispetto della privacy, dunque già pronta per l'utilizzo. In ogni caso una decisione definitiva ancora non c'è e al momento non sono escluse neanche le altre due opzioni: rimanere con il certificato cartaceo o utilizzare la tessera sanitaria.

Sul tavolo degli esperti del Cts ci saranno anche le linee guida delle Regioni per le riaperture che, almeno su due punti, suscitano perplessità e preoccupazione: né la richiesta di riaprire bar e ristoranti anche in zona arancione e rossa, né l'utilizzo degli spogliatoi in piscine e palestre (queste ultime le regioni chiedono che possano aprire dal 15 maggio e non il primo giugno) dovrebbero passare il vaglio.

 "Per quanto riguarda la riapertura del trasporto pubblico, i tavoli con Prefetture sono sempre aperti, ma dobbiamo risolvere il problema dell'equazione insostenibile che vede le scuole al 100% e la copertura dei treni al 50%. Questo è un problema che abbiamo già evidenziato al governo. Nell'incontro previsto nel pomeriggio sentiremo le riflessioni del governo". Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, intervenendo alla trasmissione 'Buongiorno 24' su Skytg24: "Ci sono in campo una serie di soluzioni, una delle quali sarebbe quella di dilazionare l'ingresso degli studenti nelle scuole".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Scomparsi 18 mila minori stranieri non accompagnati**

**Nel 2018-20. In Italia dato più alto, altri Paesi non li contano**

Moussa è scappato a 12 anni dal suo paese in guerra, il Mali, ha vissuto da solo in Algeria, è sopravvissuto al carcere libico ed è finito a dormire a Termini a Roma. Tutto questo prima di aver compiuto 18 anni.

Leo è andato via dal Kosovo perché in famiglia i fratelli maggiori già facevano l'università, ma la famiglia era di contadini e lui era il più sveglio, doveva andare in Italia a lavorare e aiutare i fratelli a mantenersi. Per pagare il viaggio hanno venduto un trattore e una mucca. Sono solo due delle migliaia di vite incredibili di bambini, o poco più, costretti a lasciare i propri Paesi per la guerra o per problemi economici. In Italia si chiamano minori stranieri non accompagnati (msna).

 Arrivano in migliaia in Europa ogni anno - anche nel 2020 della pandemia ne sono arrivati più di ottomila solo in Italia -, molti di loro poi letteralmente spariscono. Il collettivo di giornalisti di12 Stati europei Lost in Europe (lostineurope.org) ha scoperto che dal 2018 al 2020 sono almeno 18.292 i minori stranieri scomparsi. L'Italia è il Paese con il numero più alto di sparizioni, 5.775 tra il 2019 e il 2020, quasi 8 al giorno, mentre per il 2018 non sono stati forniti dati.

 "Sono due anni che ci occupiamo dei minori in migrazione in Europa - racconta Geesje Van Haren, coordinatrice olandese di Lost in Europe - e ci siamo accorti che non scompaiono solo i bambini, ma anche i numeri. Abbiamo quindi deciso di fare un'azione di richiesta di accesso agli atti per avere numeri ufficiali dei minori spariti".

 "La Danimarca - spiega Adriana Holomova, coordinatrice della raccolta dati - ci ha risposto che non segnalano i minori stranieri che spariscono dai centri perché secondo loro vanno a trovare i loro amici in Scandinavia. Svezia e Norvegia invece hanno dei 'data set' estremamente completi".

 Ma sono due i Paesi che hanno sorpreso di più i giornalisti: "La Francia non ha mai risposto alle nostre richieste di dati e la Gran Bretagna non raccoglie queste informazioni a livello centrale, quindi è stato impossibile per loro fornircele".

 Secondo i dati raccolti da Lost in Europe la maggior parte dei minori che spariscono sono maschi (90%) e sopra i 15 anni (85%), le nazionalità più rappresentate sono Marocco, Algeria, Eritrea, Guinea e Afghanistan.

 "Quando si allontanano non abbiamo idea di cosa succeda loro - dice all'ANSA Carla Garlatti, che guida l'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza -. Nella migliore delle ipotesi raggiungono parenti altrove, nella peggiore finiscono nelle maglie della criminalità e dello sfruttamento".

 Save the Children Italia si occupa da dieci anni dei minori stranieri non accompagnati. "Anche in tempo di Covid non è diminuito lo sfruttamento dei minori stranieri - spiega all'ANSA Antonella Inverno, responsabile infanzia di Save the Children -, in particolare quello sessuale di ragazze, soprattutto nigeriane, ma anche provenienti dall'Est Europa, che non potendo più stare in strada vengono 'vendute' dai propri sfruttatori tramite internet. Questo le rende ancora più vulnerabili".

 Il primo a lanciare l'allarme fu in realtà, nel 2016, Brian Donald, funzionario dell'Europol. "Ogni anno - disse - spariscono nel nulla 10 mila minori stranieri, molti di loro continuano il viaggio ma altri finiscono nelle reti criminali di sfruttamento". Queste dichiarazioni destarono molto scalpore anche perché arrivavano dall'ufficio di polizia europeo, ma non ci furono azioni concrete per contrastare il fenomeno.

 Quattro anni dopo Lost in Europe ha contattato le diverse istituzioni europee, dalla Commissione all'Europol all'Easo (European Asylum Support Office) fino all'Eurostat. Nessuno di questi sembra avere la responsabilità dei minori migranti.

 "La Commissione ha segnalato la necessità per gli Stati membri di agire per prevenire la scomparsa dei minori migranti - ha risposto il commissario agli Affari interni Ylda Johansson -, ad esempio migliorando la raccolta dei dati e la cooperazione tra Stati". Esattamente quello che hanno fatto in questi mesi i giornalisti di Lost in Europe.

 (Queste e molte altre storie di Lost in Europe diventeranno una serie di audio documentari su Ansa Podcast).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Mafia: guerra e morti a colpi kalashnikov a Catania,14 arresti**

CORRISPONDENTE DA CATANIA. Arrivarono in forze, quel tardo pomeriggio dell’8 agosto dell’anno scorso. Da un lato 14 persone su altrettanti scooter, dall’altro due auto stipate di persone armate: una guerra tra due storici clan catanesi, i «Cursoti milanesi» e i «Cappello», che quel giorno lasciò sul terreno 2 morti e 6 feriti, sulle strade tra i quartieri Librino e San Giorgio, periferia sud di Catania. Ora la Dda ha chiuso le indagini e i carabinieri nella notte hanno eseguito un’ordinanza di custodia in carcere per 14 persone, accusate, a vario titolo, di concorso in duplice omicidio, di sei tentati omicidi, porto e detenzione illegale di armi da fuoco in luogo pubblico, tutti con l’aggravante di avere agito per motivi abbietti e avvalendosi delle condizioni previste dall’associazione di tipo mafioso, al fine di agevolare i clan di appartenenza.

Già pochi giorni dopo l’omicidio, i carabinieri avevano individuato e posto in stato di fermo cinque persone, tra le quali uno dei capi dei «Cursoti milanesi», Carmelo Di Stefano, considerato tra gli ideatori del raid, e un altro boss del clan, Martino Sanfilippo. E’ stato lui che, alla fine, ha deciso di collaborare con la giustizia e ad aiutare gli investigatori a ricostruire quella serata di sangue e di terrore. Lo scontro dell’8 agosto fu la risposta al pestaggio di uomini dei Cursoti a un uomo del clan avverso, Gaetano Nobile, che poi deciderà di collaborare con la giustizia.

La «rappresaglia» scattò due giorni dopo, l’8 agosto, ma fu una guerra, con gli uomini che, giunti in viale Grimaldi, si affrontarono a colpi di pistola e di mitra. Per terra rimasero Enzo Scalia, 20 anni, e Luciano D’Alessandro, 40. Accanto al suo cadavere, per terra, un suo uomo, Concetto Bertucci: ferito, si finse morto per salvarsi e che poi racconterà agli investigatori alcuni importanti particolari sui perché della sparatoria e sui protagonisti.

Una scena, quella della sparatoria dell’8 agosto, alla quale assistettero molte persone, la gente dei quartieri Librino e San Giorgio che cominciò a tempestare di telefonate i carabinieri e il 118. Qualcuno riuscì pure a riprendere alcune fasi della sparatoria, filmati che sono ora agli atti dell’inchiesta.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Greta dona centomila euro al progetto vaccini per i Paesi poveri**

L'attivista svedese Greta Thunberg ha donato 100 mila euro raccolti dalla sua fondazione Fridays for Future al programma Covax che si batte per un accesso equo ai vaccini contro il Covid, distribuendo dosi ai Paesi più poveri del mondo.

Lo ha annunciato l'Organizzazione mondiale della Sanità. "La comunità internazionale deve fare di più per affrontare quella tragedia che è la disuguaglianza nella diffusione dei vaccini", ha detto la 18enne diventata famosa per le sue battaglie contro i cambiamenti climatici. "Abbiamo i mezzi a nostra disposizione per correggere il grande squilibrio che esiste oggi nel mondo della lotta contro il Covid-19. Proprio come con la crisi ambientale, dobbiamo aiutare prima coloro che sono più vulnerabili", ha aggiunto.

"Greta Thunberg ha ispirato milioni di persone in tutto il mondo ad agire per affrontare la crisi climatica e il suo forte sostegno all'equità dei vaccini per combattere la pandemia Covid-19 dimostra ancora una volta il suo impegno a rendere il nostro mondo un posto più sano, più sicuro e più giusto per tutte le persone. Esorto la comunità globale a seguire l'esempio di Greta e fare il possibile, a sostegno di Covax, per proteggere le persone più vulnerabili del mondo da questa pandemia", ha commentato il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_